

Roma, 08 settembre 2026

FACCIAMO CHIAREZZA SUL TESTO DI RIORDINO CHE GIRA

Care Compagne, cari Compagni, lavoratrici e lavoratori, in queste ore sta circolando il testo del provvedimento di riordino del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. È necessario, innanzitutto, fare chiarezza su cosa sia realmente questo documento e, soprattutto, sulle modalità con cui è stato fatto circolare.

Il testo, già da diversi giorni nella disponibilità dell'Ufficio Legislativo del Corpo, risulta bollinato ma **non ancora definitivo**. Proprio per questo, è stato più volte richiesto all'Ufficio Relazioni Sindacali, sia formalmente sia informalmente, affinché fosse messo a disposizione delle Organizzazioni Sindacali.

E invece, ancora una volta, assistiamo a una modalità di gestione delle relazioni sindacali che lascia quantomeno perplessi.

Il documento è infatti arrivato nelle mani di una sola associazione sindacale, mentre l'Amministrazione ha scelto di non renderlo contestualmente disponibile a tutte le Organizzazioni Sindacali.

Una scelta che, al di là delle motivazioni che l'hanno determinata, mette in evidenza ancora una volta quanto siano fragili e poco corrette le relazioni sindacali all'interno del Dipartimento.

Se l'Amministrazione ha ritenuto di non divulgare il testo perché ancora suscettibile di modifiche, **la scelta può essere comprensibile**. Il provvedimento, infatti, sarà sottoposto alle valutazioni e alle possibili modifiche della prossima **Conferenza Unificata, convocata per il 10 settembre alle ore 12.00**.

Ma proprio per questo sarebbe stato ancora più necessario garantire **trasparenza, correttezza e pari condizioni di informazione tra tutte le Organizzazioni Sindacali, in particolar modo al personale del Corpo**.

Il testo, inoltre, dovrà essere **oggetto di discussione nelle sedi istituzionali e nella commissione competente**, dove dovrà essere esercitato pienamente il ruolo di chi rappresenta il personale.

Non è quindi il possesso anticipato di un documento non definitivo il problema in sé. Il problema è il metodo.

E il metodo racconta molto di come questa Amministrazione interpreta le relazioni sindacali.

Ancora una volta sembra prevalere una logica vecchia, quella della gestione delle informazioni attraverso corsie preferenziali, nella quale non tutte le rappresentanze vengono considerate allo stesso modo.

È difficile non ricordare un passato nel quale un sindacato esercitava una sorta di monopolio della rappresentanza e delle relazioni con l'Amministrazione. Oggi quel modello sembra semplicemente aver cambiato interprete.

Un sindacato in forte crisi ha lasciato spazio a un'altra associazione che, troppo spesso, sembra **cantarsela e suonarsela da sola**, con una vicinanza all'Amministrazione che non può essere scambiata per correttezza delle relazioni sindacali.

E viene da chiedersi se tutto questo sia soltanto il risultato di scelte amministrative discutibili oppure se dietro vi siano anche precise convenienze politiche.

ENTRIAMO NEL MERITO

Al di là delle modalità con cui il testo è arrivato nelle mani di alcuni e non di altri, è sul contenuto che dovremo concentrare la nostra attenzione.

Pur trattandosi di un testo non definitivo e quindi ancora suscettibile di modifiche, **nutriamo forti perplessità sulla direzione che sembra emergere.**

Il tema non è soltanto organizzativo. Il tema è quale Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco vogliamo costruire.

Un Corpo sempre più gerarchizzato, sempre più dirigenzializzato, nel quale il processo decisionale rischia di allontanarsi progressivamente dal personale e dalle sue rappresentanze, pone una questione che non può essere liquidata come semplice riorganizzazione degli uffici o delle strutture.

È una questione di democrazia del Corpo.

Perché rafforzare la dimensione gerarchica e dirigenziale senza costruire, contestualmente, strumenti reali di partecipazione, confronto e rappresentanza significa correre il rischio di trasformare il Corpo in una struttura nella quale si decide sempre più dall'alto e si ascolta sempre meno dal basso.

E questo, per noi, è il vero punto politico.

Non siamo contrari a riorganizzare il Corpo. Siamo contrari a un riordino che, dietro la parola "efficientamento", possa nascondere un ulteriore arretramento degli spazi di partecipazione, di confronto e di tutela del personale.

Ci siamo già espressi contrariamente su diversi punti; all'introduzione di restrizioni democratiche per norma come ad esempio "l'agente di pubblica sicurezza", al cambio nomenclatura del Capo del Corpo in Comandante Generale del Corpo, all'indirizzo dato alle risorse economiche, avremo modo di continuare a manifestare le nostre criticità in fase di discussione.

Per questo non ci limiteremo a commentare un testo che, peraltro, **non è ancora definitivo.**

Lo leggeremo, lo analizzeremo e lo discuteremo nel merito.

E soprattutto faremo quello che dovrebbe essere normale in una democrazia sindacale: **rappresenteremo il punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori e ci batteremo perché le loro ragioni entrino realmente nel processo di riordino.**

Perché il Corpo Nazionale non appartiene a chi lo dirige.

Il Corpo appartiene a chi ogni giorno lo fa vivere, sulle emergenze, nelle sedi di servizio e nei territori.

Ed è da qui che bisogna ripartire.

Il Coordinatore Nazionale
FP CGIL VVF
Mauro **GIULIANELLA**

